

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza(Pnrr) ed i rapporti con le Regioni

E' evidente che la pandemia ha contribuito ad alterare i rapporti istituzionali ed economici all'interno della società italiana.

Il Piano nazionale per la ripresa e resilienza vuole indicare l'utilizzazione dei finanziamenti che l'Unione Europea ha investito con il programma Next Generation Ue. L'Ue ha previsto complessivamente per l'Europa un impegno economico di circa 750 miliardi di Euro raccolti con titoli di debito comune.

L'Italia ha avuto assegnati dall'Unione Europea finanziamenti per un totale di 191,5 miliardi di Euro, suddivisi tra sovvenzioni (68,9 miliardi) da non restituire e prestiti (122,6 miliardi) da rimborsare con interessi bassi.

Lo Stato ha aggiunto 30,62 miliardi come fondo complementare, necessari per completare i progetti contenuti nel Pnrr (dati Openpolis)

Il Recovery Fund rappresenterebbe una specie di piano Marshall che l'Unione Europea ha elaborato per i Paesi colpiti dalla pandemia in modo da favorire la ripresa economica dei diversi Stati. Nell'ambito di questo quadro l'Unione europea ha ritenuto che fra gli Stati i più colpiti vi fossero la Spagna e l'Italia ; pertanto ha destinato a questi due Stati un maggior quantitativo di fondi.

A livello europeo è stato previsto che, per raggiungere un'ottimale ripresa post-covid, ciascuno Stato dovrà accompagnare gli aiuti economici di cui

sarà destinatario realizzando profonde riforme per innovare le strutture amministrative nazionali e semplificare la spesa pubblica; soltanto approvando tali interventi normativi i fondi comunitari potranno essere investiti entro tempi rapidi.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), presentato dal Governo Draghi alla Commissione Europea il 30 Aprile 2021 ha indicato come l'Italia intenda utilizzare i fondi europei secondo le missioni e le riforme concordate con la stessa Commissione Europea. Recependo anche le indicazioni comunitarie l'Italia dovrà realizzare con il Pnrr le seguenti sei missioni:

- Digitalizzazione;
- Rivoluzione verde;
- Infrastrutture;
- Istruzione;
- Inclusione;
- Salute.

Per attuare queste sei missioni l'Italia ha presentato a Bruxelles ben 162 progetti (di cui 107 sotto il miliardo di Euro) che dovranno essere realizzati entro il 31 Agosto 2026.

Il Governo Draghi nel Pnrr ha altresì indicato il cronoprogramma per ciascuna delle missioni prevedendo le tappe di realizzazione quadrimestre per quadrimestre fino al 2026.

La Commissione Europea trasferirà i fondi all'Italia se saranno rispettati i tempi dei cronoprogrammi per ciascuna missione.

La Commissione Europea ha richiesto all'Italia altresì la realizzazione di alcune importanti riforme; quest'ultime in qualche modo dovranno precedere ed accompagnare gli interventi del Recovery Plan secondo tempistiche ben precise.

Le riforme sollecitate dall'Europa all'Italia che il Governo Draghi si è impegnato a realizzare riguardano:

- Riforma della pubblica amministrazione;
- Riforma della giustizia penale e civile;
- Riforma del fisco;
- Semplificazione delle procedure ed in particolare della legge sugli appalti;

- Riforma della concorrenza e liberalizzazioni.

Il Governo Draghi, presentando il Piano nazionale di ripresa e resilienza alla Comunità, ha ricordato che fra il 1999 ed il 2019, il prodotto interno lordo in Italia è cresciuto in totale del 7,9% mentre nello stesso periodo in Germania, Francia e Spagna l'aumento del prodotto interno lordo è stato rispettivamente del 30,2%, del 32,4%, e del 43,6%.

Nello stesso Piano nazionale per la ripresa e la resilienza si sostiene che, negli ultimi vent'anni (1999-2019), il Pil per ore lavorate in Italia si è incrementato del 4,2% mentre in Francia e Germania lo sviluppo è stato del 21%.

Il Governo Draghi “ ha lasciato intendere” nei documenti presentati a Bruxelles che per l'Italia le riforme indicate potrebbero rappresentare l'ultima occasione per correggere “ mali” che hanno origini antecedenti alla pandemia

L'Italia, insieme ad altri 6 Paesi membri, avendo presentato in tempo il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, ha

ottenuto presto l'assenso della Commissione Europea; conseguenzialmente entro la fine di Luglio 2021 per l'Italia si è proceduto all'anticipo dei finanziamenti comunitari aggirantesi sui 25 miliardi di Euro da spendere entro il 31 Dicembre 2021.

Recentemente la Commissione Europea ha dato il definitivo “via libera” alla prima rata del Recovery Fund e pertanto all'Italia arriveranno altri 21 miliardi di euro.

La Commissione ha certificato che i 51 obiettivi fissati per il 2021 sono stati effettivamente raggiunti.

Per permettere l'anticipazione delle somme per il 2021 il Governo Draghi ha approvato anche i seguenti Decreti Legge:

- Decreto legge sulle semplificazioni e sulla Governance;
- Decreto legge sulla Cabina di regia;
- Decreto legge sul reclutamento del personale da destinare all'attuazione del Recovery Found (PNRR)

Finalità del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Una delle principali finalità principali del Pnrr è quella di superare le disuguaglianze fra i diversi territori ed all'interno dei medesimi. Tutto ciò si potrà realizzare incrementando lo sviluppo anche delle aree più depresse (es. Sud d'Italia) e garantendo servizi sempre più efficienti nelle diverse Regioni. Tali disparità erano certamente antecedenti al Coronavirus ma si sono accentuate con la crisi pandemica.

Per realizzare gli obiettivi del Pnrr, secondo le indicazioni della Comunità economica europea recepite dal Governo italiano, è necessario innovare profondamente i processi produttivi e la capacità di risposte delle diverse istituzioni; solo seguendo tali indicazioni si potranno realizzare interventi per favorire una ripresa coordinata e diffusa, modificando soprattutto le procedure amministrative.

Lo stanziamento complessivo del Pnrr per l'Italia è di circa 220 miliardi di Euro.

Di queste considerevoli cifre ben il 40% dovrebbero destinate alle Regioni del Mezzogiorno nel tentativo di superare i divari infrastrutturali, ambientali, digitali e generazionali fra il Sud ed il Nord dell' Italia. Al Mezzogiorno pertanto sarebbero destinati circa 80 miliardi di Euro.

Con il Pnrr l' Italia ha inoltre deciso di impegnare la gran parte dei finanziamenti provenienti dall' Unione europea principalmente per la transizione digitale ed ecologica, per le infrastrutture di mobilità sostenibile, per l'istruzione, per la ricerca, per l'inclusione sociale, la coesione e la salute.

Per realizzare tutto ciò non bastano certamente i fondi seppure ingenti e gli innumerevoli progetti presentati; bisognerà anche verificare se si realizzerà un equilibrio fra gli organismi centrali ,regionali e locali con una piena condivisione degli obiettivi e dei meccanismi decisionali.

Il rischio potrebbe essere quello di non riuscire ad utilizzare efficacemente le risorse tanto da privilegiare interventi che accrescerebbero le differenze fra i diversi territori; tutto ciò

sarebbe la conseguenza di un insufficiente coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali.

C'è la possibilità che le Regioni ed i territori più "virtuosi", disponendo di strutture e di personale più qualificato, riescano ad "accaparrarsi" la maggior parte delle risorse disponibili; tutto ciò provocherebbe la realizzazione di infrastrutture in quei territori già con i redditi più elevati.

La realizzazione del Piano nazionale di ripresa e di resilienza richiede che si "operi una rivoluzione culturale" all'interno della amministrazione italiana.

All'interno dei programmi per le differenti misure si potrà inoltre rilevare che gli interventi da realizzare con il Pnrr prevalentemente concernono materie rientranti nella potestà concorrente fra Stato e Regioni regolata dall'articolo 117, terzo comma, Costituzionale (es: beni culturali, governo del territorio etc).

Come ha ribadito ripetutamente la Corte Costituzionale concretamente non si dovrebbe ignorare il ruolo delle

Regioni come sembra invece risultare dall'attuale versione del Pnrr.

Se indubbiamente gli interventi delle tre principali macro-aree (transizione digitale, transizione ecologica, e superamento delle diseguaglianze sociali) interessano materie rientranti nella competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117,secondo comma, lettere m , r ed s; tuttavia non si può negare che anche in molti programmi sarebbe opportuno coinvolgere le Regioni e gli enti locali.

Il coinvolgimento delle Regioni nella fase di predisposizione
del Piano nazionale di ripresa e di resilienza

Nella fase di predisposizione del Pnrr le Regioni hanno avanzato studi che avrebbero dovuto rappresentare la “ base di partenza” per l'elaborazione del Piano.

Tali proposte tuttavia non hanno trovato particolari “riscontri” nella versione definitiva del Piano soprattutto per quanto riguarda le linee generali.

Le linee guida della Commissione Europea, secondo l'impostazione comunitaria degli interventi multilivello, tuttavia prevedono che gli Stati membri consultino le Regioni e gli enti territoriali nella fase della predisposizione del Piano, anche per verificare l'integrazione tra i vari fondi indirizzati ai differenti livelli di governo; tale impostazione è stata ribadita nel Regolamento UE(2021/ 241) concernente la ripresa e la resilienza.

Nonostante tutto ciò il Governo italiano, nel predisporre la versione definitiva del Pnrr, non ha coinvolto particolarmente le Regioni e gli enti territoriali, “approfittando” anche del cambio del Governo nazionale dal Conte due al Governo Draghi. Si è ricorso soprattutto al supporto esterno di società private per la redazione definitiva del Piano.

Dai resoconti delle sedute della Conferenza delle Regioni
riguardanti la fase della predisposizione del Pnrr emerge che:

- Si prevede una nuova “centralità” del sistema delle Conferenze;
- Un rafforzamento del ruolo del Governo nei confronti del Parlamento;
- Nei rapporti Stato-Regione emerge il ruolo fondamentale dei Governatori;
- Scorrendo i verbali delle Conferenze Unificate fin dall’Aprile 2021 le Regioni richiesero immediatamente al Governo nazionale tavoli tematici per affrontare le differenti “sinergie” nei rapporti Stato-Regioni;
- Le Regioni elaborarono un documento quale “contributo annuale al monitoraggio ed alla programmazione strategica”, premettendo che le varie raccomandazioni e le linee di azione sarebbero dovute essere parametrize al Pnrr.
- Tuttavia la stessa Conferenza delle Regioni, in data 28 Maggio 2021, pubblicava un comunicato in cui (oltre ad avanzare

emendamenti che, se fossero stati accolti, avrebbero inciso

“ fortemente” sul testo del Pnrr, del Decreto legge

Semplificazione e Governance) lamentava una sostanziale

manca di coordinamento fra Governo nazionale e Regioni

ed un insufficiente coinvolgimento delle istituzioni regionali;

- Dalla versione definitiva del Pnrr emerge che le Regioni e gli enti territoriali saranno coinvolti fondamentalmente nella fase attuativa del Piano.

La struttura organizzativa del Piano e la realizzazione

Il testo definitivo del piano non prevede un ruolo di

coordinamento delle Regioni. Si sollecita uno specifico

impegno delle Regioni per superare le attuali disuguaglianze;

il Pnrr si augura lo sviluppo di una “ buona amministrazione” ,

mediante le semplificazioni ed una sostanziale modifica delle

procedure amministrative.

La struttura organizzativa del Piano è incentrata sulla Presidenza del Consiglio dei Ministri, come è stato chiarito dal Decreto Legge sulla Governance (Decreto Legge n.77 del 2021, convertito con legge 29 Luglio 2021,n. 108).

Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri risiede la guida politica della gestione del Piano di ripresa e resilienza che si articola nei seguenti organismi:

1. Cabina di Regia: cui partecipano il Presidente del Consiglio ed i diversi Ministri o Sottosegretari competenti in relazione alle materie in discussione
2. Segreteria tecnica della cabina di regia;
3. Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale;
4. Unità per la realizzazione ed il miglioramento dell'efficacia e della regolazione.

Al Ministero dell'Economia spetterà di monitorare i tempi di attuazione degli investimenti

Si è in precedenza accennato alle modalità con cui è stato predisposto il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Per quanto riguarda le fasi successive è bene distinguere tre fasi:

1. Indirizzo: Ai sensi del Decreto legge 77/2021, convertito con la legge 29 Luglio 2021, n.108, si prevede che sia esercitato dal Governo nazionale principalmente tramite la Cabina di Regia.

A quest'ultima infatti sono attribuite dal legislatore le seguenti competenze:

- a) Tutte le azioni di indirizzo e linee guida del Piano;
- b) Verifica dell'attuazione e delle eventuali criticità;
- c) Effettua il monitoraggio e lo stato di avanzamento del Piano medesimo.

Come si è detto in precedenza alla Cabina di regia partecipano il Presidente del Consiglio ed i singoli Ministri competenti in relazione alle materie in discussione.

Le Regioni e le Province Autonome possono essere invitate ai lavori della cabina di regia nei casi in cui si affrontino questioni di “ stretta” competenza regionale; qualora la competenza “ investa” più Regioni potrà intervenire il Presidente della Conferenza delle Regioni.

La gestione del Piano è accentrata a livello nazionale.

Alle Regioni spetta semplicemente emettere pareri che possono essere disattesi dal Governo nazionale senza ricorrere ad alcuna motivazione.

Tale impostazione non è contraddetta dall’istituzione di un tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale cui partecipano sia le Regioni che le parti sociali, perché il ruolo centrale è affidata alla Segreteria della Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A tale struttura centralizzata ,sempre presso la Presidenza del Consiglio, si aggiunge l’Ufficio per la

realizzazione ed il miglioramento della regolazione e della semplificazione .

Quest'ultimo fra l'altro promuove interventi normativi, organizzativi e tecnologici da compiere attraverso una Agenda di semplificazione condivisa con le Regioni

2. Attuazione: deve essere realizzata dai diversi soggetti attuatori : Amministrazioni centrali, Regioni, Province Autonome, ed Enti locali secondo le rispettive competenze istituzionali o in base alla diversa titolarità degli interventi definita dal Pnrr.
3. Alle organizzazioni titolari delle misure del Pnrr è affidata la responsabilità della realizzazione degli interventi e la gestione delle risorse assegnate. Le organizzazioni titolari delle misure dovranno:
 - a) Individuare eventuali soggetti attuatori
 - b) Avranno la responsabilità di assicurarsi la riuscita di ciascuna delle misure loro assegnate.

c) Le risorse assegnate dal Pnrr e dal fondo

complementare sono prevalentemente attribuite ai

seguenti Ministeri:

- Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile: 49,5 miliardi;
- Ministero della transizione ecologica: 39,2 miliardi;
- Ministero dello Sviluppo Economico: 25 miliardi;
- Ministero della Salute: 18 miliardi;
- Ministero dell'Istruzione: 17,5 miliardi.

Da questo sommario si può dedurre che circa il

70% delle somme del Pnrr e del fondo

complementare sono gestite da Ministeri al cui

vertice, attualmente, vi sono dei Ministri Tecnici

Per quanto riguarda le Regioni e gli enti locali devono

rispettare quanto previsto dal Pnrr e dalle normative

nazionali. Alle Regioni spetta il compito di portare a

termine gli interventi previsti nelle linee guida del Pnrr e le progettualità previste dal Piano.

4. Monitoraggio dell'attuazione: è intestato principalmente al Mef. Il coordinamento dell'attuazione delle diverse misure è attribuito alle diverse amministrazioni centrali secondo le rispettive competenze.
5. Il controllo di gestione è affidato alla Corte dei conti, che assicura funzioni di cooperazione e coordinamento con la Corte dei conti europea.

Comunque da una lettura comparata e complessiva dei progetti elencati nel Piano e nel fondo complementare, si evince che circa il 36% delle risorse disponibili sono riferite a progetti e programmi localizzabili a livello regionale e locale.

Per quanto concerne la missione "Inclusione e Coesione", il 93% delle risorse disponibili è destinato prevalentemente

agli enti locali. Per quanto riguarda la missione “ Salute” il 97% delle risorse è destinato alle Regioni.

Trattasi comunque di stime teoriche : bisognerà tenere conto dell’effettiva distribuzione delle risorse che avverrà attraverso procedure selettive centralizzate.

Infine sarà necessario verificare se risulteranno efficaci i criteri individuati a livello centrale per il finanziamento delle singole misure e le capacità progettuali delle singole amministrazioni regionali, provinciali e comunali secondo le varie tipologie di azioni previste.

Un esempio in tal senso sarà costituito dal monitoraggio costante della realizzazione dell’obiettivo principale della riduzione del divario economico ed infrastrutturale tra le diverse aree del Paese.

Indubbiamente il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr richiede uno “sforzo congiunto” del sistema Paese. In tal senso è fondamentale la collaborazione fra le diverse istituzioni: l’attuazione degli interventi coinvolge le

amministrazioni centrali, regionali e locali secondo le rispettive competenze e il raggiungimento degli obiettivi prefissati dipenderà da un'efficace raccordo fra le stesse.

Il ruolo delle Regioni e delle Province autonome concretamente molto dipenderà “ dalle procedure per l'erogazione delle risorse riferite a ciascuna missione”.

Prevalentemente le risorse indicate dal Pnrr saranno erogate a livello nazionale in base a destinazioni specifiche; in alcuni casi come ad esempio per le Missioni 5 e 6 tuttavia esistono margini per la pianificazione territoriale degli interventi.

Per quanto attiene l'attuazione del Pnrr sembra essersi salvaguardato il principio della leale collaborazione fra i diversi livelli di governo.

Si dovrà però verificare concretamente se il modello collaborativo fra le diverse istituzioni italiane si realizzerà, dovendosi superare alcune obiettive difficoltà:

- a)Le rilevanti diseguaglianze e sperequazioni territoriali esistenti nel Paese;
- b.)Il tentativo di accentramento delle funzioni pubbliche a livello nazionale che peraltro ha caratterizzato tutta la fase della crisi economica con gli interventi in tema di austerità economica e la gestione dell'emergenza sanitaria.

Il potere sostitutivo

Certamente non fa “ presagire rapporti collaborativi” fra lo Stato le Regioni e gli enti locali la norma del Decreto Legge n.77 del 2021 convertito con la legge 29 Luglio 2021, n.108 in tema di Governance del Pnrr.

L'articolo 12 di tale normativa regola i poteri sostitutivi da parte dello Stato. E' previsto che, qualora si realizzi un' inadempienza da parte delle Regioni o degli enti locali nell'attuazione di un progetto o di un intervento

previsto nel Pnrr, lo Stato può attivare immediatamente un procedimento specifico mediante un intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta della Cabina di regia o del Ministro competente.

Secondo tale procedimento possono essere diffidati i soggetti attuatori a eseguire gli atti di propria competenza entro 30 giorni, decorsi i quali, il Governo può ricorrere alla nomina di commissari ad acta per rispettare gli obblighi e gli impegni finalizzati all'attuazione del Pnrr.

La normativa sulla Governance (articolo 12 del Decreto Legge 77/2021) regola il potere sostitutivo nei confronti degli enti territoriali richiamandosi all'articolo 120, secondo comma, e 117, comma quinto, della Costituzione.

Tali previsioni costituzionali però bisogna contemperarle con il principio di leale collaborazione ripetutamente

richiamato dalla giurisprudenza della Corte

Costituzionale.

Appare chiaro che , nel caso specifico del Pnrr, si sia

privilegiato il principio dell'interesse nazionale anche se

quest'ultimo era stato accantonato dalla riforma del

Titolo V del 2001.

Il Governo italiano con il Pnrr si è impegnato con

l'Unione Europea al rispetto degli accordi siglati da

realizzare nei tempi concordati, garantendo l'unità

economica del Paese ed i livelli essenziali delle

prestazioni per tutto il territorio nazionale .

Lo stesso Decreto legge 77/ 2021 all'articolo 1 comma 2

così recita: “ Ai fini del presente Decreto e della sua

attuazione assume preminente valore l'interesse

nazionale alla sollecita e puntuale realizzazione degli

interventi inclusi nei Piani indicati nel comma 1, nel

pieno rispetto degli standard e delle priorità dell'Unione

Europea in materia di clima ed ambiente”

La normativa nazionale sulla Governance prosegue all'articolo 1, comma 3, : “ Le disposizioni contenute nel presente decreto, in quanto direttamente attuative degli obblighi assunti in esecuzione del Regolamento UE 2021/241, sono adottate nell'esercizio della competenza legislativa esclusiva in materia di rapporti dello Stato con l'Unione Europea di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera a) della Costituzione e definiscono, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m, della Costituzione, livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”.

Tali normative giustificano l'accentramento dei poteri alla Presidenza del Consiglio e più in generale a livello statale in tema di predisposizione, gestione ed attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Comunque il potere sostitutivo previsto dall'articolo 12 del decreto legge 77/ 2021 appare piuttosto “ generico”. Sembra autorizzare un potere sostitutivo dello Stato nei confronti degli enti territoriali inadempienti soprattutto nell'azione amministrativa; tuttavia non pare tenere conto di alcune condizioni che potranno differenziare Regioni ed enti locali del Paese.

Gli enti territoriali dovrebbero realizzare diversi tipi di interventi ma sarebbe necessario disporre di certezza delle procedure di gara, di velocità nelle progettazioni e di progetti esecutivi pronti per essere finanziati nelle diverse aree italiane. Se non si verificheranno queste condizioni, difficilmente il Governo nazionale potrà esercitare il potere sostitutivo in modo uniforme nei confronti dei diversi enti territoriali italiani.

Sostanzialmente la previsione del potere sostitutivo sembra ribadire l'impostazione centralistica del Piano; ci si “augura” che non renda inefficace l'intero Pnrr per

manca di collaborazione con le Regioni e gli enti locali.

Stato di applicazione del Pnrr

Recentemente si sono conosciuti gli obiettivi che l'Italia deve realizzare entro il 30 Giugno 2022 per “incassare” i 24,1 miliardi della seconda “tranche” dei fondi comunitari.

Ad Aprile 2022 sono stati raggiunti 14 obiettivi fra quelli indicati nel Pnrr per il 2022; entro il 31 Maggio si pensa di realizzarne 30 in modo da pervenire entro giugno ai 45 richiesti dall'Unione Europea.

Tra gli altri saranno particolarmente impegnati:

1. Il ministero della transizione ecologica: con 8 obiettivi di cui: il più significativo è rappresentato dal piano nazionale per la gestione dei rifiuti;

2. Il ministero della Cultura: con 5 obiettivi: tra cui la rigenerazione parchi e giardini storici;

3. Il ministero della Sanità con 5 obiettivi : tra cui 600 centrali per la telemedicina;

Inoltre si è già proceduto ad autorizzare investimenti per alloggi temporanei a persone senza fissa dimora e per la realizzazione di piani” urbani” integrati per dare sistemazioni dignitose ai lavoratori agricoli.

Entro maggio 2022 sono previsti interventi per l’efficienza energetica di cinema, teatri e musei e la selezione di progetti per rendere attrattivi borghi e riqualificare parchi e giardini storici (es: Regia di Caserta).

Sempre entro maggio 2022 sono previsti investimenti nella sanità anche per la realizzazione di 1350 case di comunità e per la digitalizzazione degli ospedali, oltre agli interventi per la telemedicina(cui si accennava in precedenza) e per l’assistenza a distanza.

Il Ministro dell'Economia e del Tesoro, Daniele Franco, cui è affidato il controllo sulla realizzazione del Pnrr, ha informato il Parlamento il 23 Febbraio 2022 sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Da tale relazione si deduce che:

- 1) Sono stati territorializzati 56,6 miliardi del Pnrr;
- 2) Tra le Regioni che hanno avuto distribuiti più fondi:
 - a) Sicilia: 5,9 miliardi di Euro;
 - b) Lombardia: 5,5 miliardi di Euro;
 - c) Campania: 5,2 miliardi di Euro;

I minori importi si registrano in alcune Regioni del Nord:

- a) Friuli Venezia Giulia: 0,8 miliardi;
- b) Trentino Alto-Adige e Valle d'Aosta: 0,3 miliardi

Fra gli enti titolari delle misure (non necessariamente i soggetti attuatori) i maggiori distributori sono stati i seguenti Ministeri:

- 1) Ministero delle Infrastrutture e delle mobilità sostenibili: 15,7 miliardi di Euro;

2) Ministero dell'Interno: 12,1 miliardi (dati Openpolis)

Per quanto concerne le riforme per cui ci si è impegnati con l'Unione Europea il Parlamento sta procedendo “ a tappe forzate” all'approvazione delle leggi:

1. La riforma degli appalti attende soltanto la definitiva approvazione da parte del Senato.
2. Per quanto riguarda la riforma della concorrenza (in cui è inserita la normativa assai contestata delle concessioni balneari) e la legge delega in materia fiscale (di cui dovrebbe far parte anche la discussa riforma del catasto), dopo una forte sollecitazione del Presidente del Consiglio Draghi, le forze politiche, soprattutto di maggioranza, hanno preso l'impegno di approvare le suddette normative entro Giugno.
3. Se così non fosse, c'è il fondato rischio che l'Ue non assegni all'Italia la seconda tranche di finanziamenti di 24 miliardi di euro circa.

Possibili conseguenze sul NextGenerationEu delle vicende internazionali

Dopo il “ faticoso varo” nel 2020 del NextGenerationEu, si stanno verificando alcune novità internazionali che potrebbero modificare gli stanziamenti europei per fronteggiare le conseguenze negative della pandemia.

I più significativi sono:

1. Incremento dei costi dei prodotti energetici con conseguente aumento dell’inflazione nei diversi Paesi europei;
2. Guerra in Ucraina con l’ “esplosione” del tema della dipendenza dal gas e dal petrolio della Russia di molti Stati europei tra cui soprattutto Germania, Italia, Ungheria etc.

Per tali considerazioni a livello europeo si sta

ipotizzando un fondo dell’Ue dotato di circa 300 miliardi

di Euro per evitare o almeno ridurre la dipendenza europea dalla Russia.

Si ritiene, sempre a livello europeo, che questo fondo per l'energia potrebbe essere finanziato principalmente con le somme non spese del NextGenerationEu.

Molti Paesi europei (ad eccezione dell'Italia e pochi altri) non hanno richiesto i fondi per i prestiti previsti e si sono limitati a presentare programmi da finanziare con i soli contributi.

Conseguenzialmente nelle casse comunitarie

“ giacciono” 225 miliardi di Euro di prestiti che 21 dei 27 Paesi dell'Unione non hanno ancora richiesto.

Si sta discutendo a Bruxelles se utilizzare questi fondi non spesi per finanziare in parte il Fondo europeo per l'energia in modo da ridurre la dipendenza dal gas e dal petrolio della Russia.

Conclusioni

Al di là delle vicende internazionali che “scavalcano” la competenza italiana, si potrebbe concludere per quanto concerne il Pnrr italiano che:

- a) E' stato elaborato ,soprattutto per i tempi ristretti, con un'impostazione verticistica e centralistica. Si confida che l'accentramento a livello nazionale possa produrre decisioni rapide ed efficienti. Si dovrà verificare nel corso degli anni se tale impostazione sia stata utile per superare le differenze ed i ritardi fra le diverse aree del Paese che rappresenta la finalità principale del Pnrr.
- b) Anche nella versione attuale molti interventi, soprattutto in tema di inclusione sociale e di sanità, dovrebbero essere realizzati dagli enti territoriali e pertanto sarebbe assai auspicabile che si sviluppassero rapporti costruttivi e di collaborazione tra le strutture centrali e periferiche dello Stato(Ministeri, Regioni, Province Autonome e Comuni). In tal senso una “ forte protesta” si è “ alzata” da parte dei

Governatori del Sud che hanno “lamentato” l’esclusione delle Regioni dalle scelte del Pnrr.(Forum Ambrosetti di Sorrento 14 Maggio 2022).

- c) Il Pnrr rimane un documento molto tecnico (peraltro con una serie di complicate procedure la cui realizzazione sarà tutta da verificare) la cui importanza forse i cittadini non l’hanno realmente compresa. Per tali motivi lo stesso Presidente Draghi in un recentissimo Consiglio dei Ministri ha prospettato una prossima “campagna di sensibilizzazione” da sviluppare in tutto il Paese in cui lo stesso Presidente del Consiglio ha promesso che si impegnerà personalmente

